

UN PAESE BLOCCATO

Il rischio degiovanimento

di **Giovanni Santambrogio**

Ormai sono lontani i tempi degli allarmi sulla denatalità, quando si annunciavano i rischi che avrebbe potuto conoscere la società italiana. Oggi il fenomeno non fa più notizia, al contrario rientra nei processi di lenta metabolizzazione dei cambiamenti. Un neologismo fotografa la mutata situazione e proietta un'ombra inquieta sui prossimi decenni: la parola è "degiovanimento" che è qualcosa di più di invecchiamento. L'Italia non solo è, e continuerà ad essere, un "Paese per vecchi", ma vedrà le nuove generazioni indebolite nella loro tradizionale carica di soggetti portatori di cambiamento e di crescita. Dove cala la forza giovanile, dice una regola dell'economia, diminuisce la capacità di sviluppo. Qualcuno potrebbe obiettare che anche la Germania non naviga in buone acque quanto a forze e ricambio giovanili. In entrambi i Paesi gli *under 20* non superano il 19% e in Europa la media è attestata al 21 per cento. Eppure sotto il cielo di Berlino si verifica il maggiore e più solido sviluppo accompagnato da politiche favorevoli all'occupazione e mirate alla piena partecipazione dei giovani. L'Italia, invece, assomiglia a un negozio che non espone in vetrina la merce migliore ma la lascia in magazzino. Con il risultato di vedere sprecate le risorse o di assistere alla loro migrazione.

Stati Uniti, Australia e Germania sono oggi i Paesi più gettonati dai neolaureati e da chi non trova un'occupazione in Italia. Sottovalutare il potenziale giovanile significa rassegnarsi rapidamente al declino. Invertire la rotta è possibile. Stato e politica sono chiamati in causa per favorire quelle scelte legislative e di riforme che possono restituire fiducia e la ripartenza dell'occupazione e dell'economia. Una serie di indicazioni operative viene suggerita dal volume di Alessandro Rosina, docente di Demografia e Statistica in università Cattolica. Non crede all'Italia bloccata nella crescita per l'invecchiamento perché altri sono i freni a partire



MARKA

UN PAESE PER VECCHI | *Un pensionato in una panchina*

da vincoli strutturali e culturali. Il suo libro respinge quattro luoghi comuni sull'Italia: pochi giovani e senza lavoro, familismo e donne ai margini, troppi immigrati, sempre più vecchi. La ripresa sarà possibile soltanto se cambierà la mentalità culturale degli italiani e in primo luogo delle classi dirigenti. «Questo significa - scrive Rosina - prima di tutto considerare le persone come la ricchezza principale e metterle nella condizione di potersi esprimere al meglio. Il ruolo della politica deve allora essere soprattutto quello di favorire lo sviluppo delle capacità, di sostenere percorsi virtuosi e proteggere dal rischio di scivolare in spirali negative». Il saggio incrocia tendenze internazionali con andamenti nazionali, analizza serie storiche e proiezioni statistiche offrendo un quadro approfondito e documentato che mostra le radici del malessere nazionale. Il libro toglie ogni alibi e mette Paese e governanti davanti a scenari realistici di ulteriore sprofondamento o di risalita. È tempo di scelte rapide e responsabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandro Rosina, L'Italia che non cresce, Laterza, Roma-Bari, pagg. 164, € 12,00

